

Il Pungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ'

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 5.000 - SOSTENITORE L. 10.000
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 12.9967
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

POLIZIA DI STATO o polizia di un partito?

Un crescendo verso la democrazia della SFATO; al Ministero dell'Interno, dall'on. Restivo, col l'insabbiamento del rapporto del Prefetto di Milano Mazza, all'on. Taviani - con le stragi e brigate sempre nere - all'on. Cossiga - col suo riformatorio.

Tutto deve essere riformato, ma chi sarà chiamato a riformare i riformatori? Dio lo sa!

Una struttura maestra sericiola: filiamo verso la lenta demolizione dello STATO!

La loquacità del Ministro, on. Cossiga alla T. V. non ci ha convinti. I gravi disordini alle Università - le stragi - le evasioni dalle case di pena - i sequestri di persona - non ci eliminano con l'elargizione di 20 mila lire al mese agli Agenti dell'Ordine e con la sindacalizzazione della P.S.

Il male si aggrava, invece. Come se non bastasse, i giornali-radio, confusi e contraddittori, fanno il resto!

Le bandie chiudono sono un mezzuccio, mentre ve ne sono altri di mezzi che la nostra democrazia, agrumata di libertà, non permette di usarli: le LEGGI!

Quelle leggi giuste, approvate, reclamate e amate dai popolo.

Per evitare il bollamme, il Poliziotto tesserato il popolo non lo vuole!

Magistrati - Poliziotti - Agenti di custodia - ognuno agisce per conto proprio e i covi sovversivi - continuano a prosperare: le licenze premio ai criminali aumentano e la libera circolazione dei delinquenti pure.

Al Parlamento, poi, tutto verrà protetto, tutto verrà allungato.

Gli allarmi, le grane, i delitti aumentano e l'ordine pubblico cardine di una civile società rimane non risolto e aggravato.

Le patrie galere ridotte a case di tolleranza, tutto il teppismo nazionale politicizzato e la protezione discende dall'alto.

Diciamola la nuda e cruda tragica realtà non velatamente ipocrita. Negli uomini di Polizia vi è fermento; nella cammollita D.C. si critica sotto; altri, con voce roca e pipa in bocca continuano a fare i porta - scioperi ordinati dal partito comunista nostrano.

Le interrogazioni parlamentari piovono e tutte rimangono senza una risposta.

Pure a certi ministri si applicano le strisce chiudate per impedire sorpassi di poltrone!

«La classe dirigente del Paese, nel suo insieme ha perduto la memoria del passato e le prospettive del futuro.»

Così si è espresso l'on. Costagagna in Parlamento.

Trent'anni di incertezza e di ricerche di scandali, sono molto per le nostre popolazioni oneste e pazienti.

Nessuna differenza fra libertà e scandali: tra incertezza e spaccocce, fra critica e calunniosa falsità, è questo l'atmosfera che si continua ad imporre!

Visione vera, reale: - il fascismo ci dette ai fascisti il centro-sinistra ci ha dato gli ultra-estremisti!

Il Ministro on. prof. Cossiga, affinato il suo fiuto al Ministero dell'Interno, è uno dei pochissimi che considera sincero il partito del gran comunista verso la democrazia. Si dimostra chiaramente che il signor Ministro

non ha avuto il tempo di sfogliare le opere di LENIN!

L'on. Cossiga, sogno: FOGLIA - CARABINIERI - SERVIZIO SEGRETO - tutti

alla sua dipendenza al Ministero dell'Interno, per poter affermare: lo STATO sono NOI!

Non tutte le ciambelle risentono col buco e questa volta fu il ministro a rimanere a toccare asciutta!

Ai tempi del passato regnò il - dittatore al pari del Ministro Cossiga, sogno di mettere le mani su di una scolare ISTITUZIONE dello STATO, la quale, senza verbo ornamento, era, è e rimarrà la più cara agli ITALIANI!

(continua a pag. 6)
Alfonso Demiray

A Salerno e a Cava il Convegno Nazionale su "Riforma Penitenziaria e Costituzione,"

Si sono svolti nel salone dell'Amministrazione Provinciale di Salerno, i lavori del Convegno nazionale di studi sul tema «Riforma penitenziaria e costituzione: prime riflessioni sulla Legge 26 luglio 1975 n. 354 e sul Regolamento d'esecuzione 29.4.1976, n. 431».

Al Congresso - organizzato dalla locale Camera Penale, in collaborazione con le Facoltà di Giurisprudenza delle Università di Napoli e di Salerno - hanno preso parte studiosi provenienti da tutta Italia, uomini politici, magistrati, avvocati, sociologi e

accademici, oltre a folte rappresentanze delle varie componenti sociali, a dimostrazione della drammatica attualità della tematica legata alla riforma penitenziaria, che ha trovato elevata puntualizzazione nelle relazioni svolte dall'on. Mario Zagari, Vicepresidente del Parlamento Europeo e già Ministro di Grazia e Giustizia e del Prof. Andrea Antonio Dalia titolare della cattedra di Procedura Penale presso l'Università di Salerno.

La relazione di sintesi è stata svolta il giorno successivo a Cava a conclusione

del Convegno, dal Prof. Avv. Carlo Massa, dell'Università di Napoli.

In apertura dei lavori, l'Avv. Dario Incitti, Presidente della Camera Penale, ha precisato le finalità del Convegno, che sono, non tanto quelle di una valutazione tecnica della riforma penitenziaria, quanto quelle di una collocazione del suo portato socio-politico. La Camera Penale di Salerno, patrocinando questo incontro di studio, ha cioè, inteso bandire l'accademia su valutazioni

strettamente giuridiche e per addetti ai lavori, per allargare il discorso alla società intera.

Il successivo giorno 20 il convegno ha avuto il suo brillante epilogo nella luminosa sale consiliare del Comune di Cava, ove si sono riunite Autorità, Personalità della Magistratura del Foro e una folla di cittadini, all'apertura dei lavori è toccato al Sindaco di Cava avv. Angrisani porgere il saluto della città a tutti i convegnisti. Han fatto seguito numerosi oratori, tra cui l'Avv. Prof. Nicola Crisci l'avv. Edilberto Ricciardi, l'avv. Guariniello, l'avv. Sarno, i Magistrati Santacroce e Boccassini, l'Abate della Eudia Mons. Marra, l'avv. Gen. della Corte di Appello di Salerno Dott. Angeloni, il S. Proc. Gen. Dott. Chianelli, il Presidente della Corte di Appello di Salerno Prof. Napolitano.

Per il Comune di Salerno, ha parlato l'avv. Alberto Clarizia, che ha portato il discorso sulle carenze di strutture, sottolineando le responsabilità politiche che hanno rinviato per lustri l'edificazione di carceri come è avvenuto per quello di Salerno. Il dott. Vittorio Mele, Segretario Generale dell'Associazione Nazionale Magistrati, ha portato la testimonianza dell'attenzione riservata dai giudici al problema carcerario, interesse ingiustificato non solo dai problemi tecnici che ogni legge innovativa comporta per l'interprete, ma anche dal momento torbido e delicato che il Paese attraversa.

Il Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Salerno, avv. Luigi di Nic-

scomponso esistente tra una legge socialmente avanzata nei suoi principi e la paurosa carenza di strutture di ogni tipo in cui essa è chiamata ad operare. Di qui tutta la serie di problemi di ogni tipo in cui essa è chiamata ad operare.

Di qui tutta la serie di problemi che rispondono al nome di rivolte, fughe, contestazioni. Pur definendola pregevole sotto il profilo umano e sociale e dopo aver affermato che la detenzione deve essere umanizzata e tesa a riducere il recluso, il Dott. De Matteo ha sostenuto che non è solo tale aspetto della norma che deve essere tenuto presente, ma anche quello di carattere siffattivo della pena che senza tale requisito non sarebbe più tale, il Dott. De Matteo ha infine accennato all'esistenza dell'art. 90 della legge al quale il Governo può e deve riportarsi ed applicarlo in caso di necessità.

Per il Comune di Salerno, ha parlato l'avv. Alberto Clarizia, che ha portato il discorso sulle carenze di strutture, sottolineando le responsabilità politiche che hanno rinviato per lustri l'edificazione di carceri come è avvenuto per quello di Salerno. Il dott. Vittorio Mele, Segretario Generale dell'Associazione Nazionale Magistrati, ha portato la testimonianza dell'attenzione riservata dai giudici al problema carcerario, interesse ingiustificato non solo dai problemi tecnici che ogni legge innovativa comporta per l'interprete, ma anche dal momento torbido e delicato che il Paese attraversa.

Nella relazione di sintesi, infine, il Prof. Carlo Massa titolare della Cattedra di Procedura Penale nell'Università di Napoli ha affermato che la nuova normativa è tanto progredita socialmente da poter essere considerata un vero atto di fiducia del Legislatore verso il cittadino. La sua sfortuna è l'essere caduta in un terreno socio-politico e in un momento storico non propizio in quanto essa presuppone se non la preesistenza certamente la contemporaneità di altre riforme come quelle della parte generale del codice penale e del codice di procedure penale. Tra le carenze della nuova normativa per il Prof. Massa vi è la mancanza di indicazione di criteri precisi per la concessione dei permessi, non è ben definita la natura dei Giudici di Sorveglianza, sono marginali e generiche le disposizioni riguardanti i detenuti in attesa di giudizio. Il relatore ha concluso affermando che

Il rispetto che ci siamo sempre imposti quando un fatto è nelle mani della Giustizia ci esime dall'esprimere alcun commento alla notizia di cui tutta la città ha parlato.

Vogliamo solo augurare che in definitiva la verità, tutta la verità venga a luce e che se è vero quanto il Direttore Sanitario ha accettato, fatti del genere non abbiano più a verificarsi nell'intera premiership del buon nome dell'Ospedale cavae da più tempo, per tante ragioni nell'occhio del ciclone.

Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi dal folto pubblico uditorio e alla fine il convegno si è chiuso con un breve intervento dell'avv. Dario Incitti che quale Presidente della Camera Penale di Salerno è stato l'organizzatore e l'animatore della brillante assise.

NONOSTANTE MIGLIAIA DI VOLUMI SIANO "INCASSATI", L'EX DIRETTORE SOSTIENE CHE LA BIBLIOTECA COMUNALE DI CAVA DEI TIRRENI E' VIVA E VEGETA

Caro Direttore,

glia Avallone abbiano creato nelle persone semplici il convincimento che quando una biblioteca incassa parte dei volumi e cede la sua sede, sia da considerarsi distrutta.

Ma in tutte le biblioteche, a cominciare dalle Nazionali, quale ex direttore della biblioteca, a intervenire, in omaggio alla verità, per restituire le inesattezze e per evitare errate interpretazioni ai lettori.

Anzitutto va chiarito che qui non si è distrutto proprio nulla. Tuttavia, nella ricerca di una spiegazione, mi viene fatto di pensare che lo sgombero dei volumi, eseguito con tutte le norme di previdenza e di sicurezza per due luoghi a una nuova sede più ampia e decorosa, nonché la cessione della sede provvisoria del Tennis, ricca di molte ope-

ri di scienze, di lettere e di arte per gli universitari e per i laureati. E la stessa cosa può dirsi per i volumi incassati con la dovuta precauzione dei libri rari, eccetto la rottura di alcune cassa dovuta alla responsabilità dell'Ufficio, che aveva fatto eseguire dei lavori a mia completa insaputa. Su mia denuncia, però, i volumi furono subito ripuliti e custoditi.

Poiché il Ministero ha la

titola di tutte le biblioteche

pubbliche, i cui provvedimenti ti esigono l'approvazione del Consiglio, è bene segnalare che sono stati componenti del Consiglio d'Amministrazione sin dal 1951, i signori: preside prof. De Filippi, provveditore dott. De Filippi, prof.

Nuzzo, prof. Prisco, prof.

Cresciteti, prof. Lupi, can-

cazzia, i rappresentanti della

famiglia Avallone ing.

Bruno e prof. Paolo Siani.

Si ammette per un solo

momento che l'accusa sia fon-

data, si dovrebbe allora pen-

are che tutte queste egregie

persone si siano resi compliciti

del prof. Abbro nella di-

struzione della biblioteca

Avallone, insieme alla dott.

Guerrieri Soprintendente bi-

bliografica di Napoli.

Ma lasciamo perdere que-

sta bambinесca accusa e ricor-

diamo piuttosto il vero e

grave pericolo corso dalla bi-

blioteca nel '51, allorquando

recatomi a Roma per espor-

re il mio programma di rina-

scita, appresi con sgomento

dal Direttore Generale dott.

Arcamone che era stato già

firmato dal Ministro il decre-

to di trasferimento di tutti i

uoni della a Corpo sanitario le

conseguenze di cui non è facile

prevedere. In sostanza aven-

do il Direttore Sanitario in-

terno Dott. Coenocardi ac-

cessato un bel giorno, che il

primario chirurgo Prof. In-

franzi, l'anestesiologo Dott.

Palmentieri e l'assistente Dot-

t. Luigi Della Monica nell'

ora in cui dovevano trovare

a prestare servizio presso l'O-

spedale si trovavano invece

ad «operare» presso una clin-

ica privata di Salerno, ne

ha fatto rapporto al Consiglio d'Amministrazione il quale, a quanto è dato sa-

re, senza approfondire i fatti

che di per sé veri sono di

estrema gravità, ha proceduto

a trasmettere la denuncia al-

l'autorità Giudiziaria che

la mancanza di indicazione di

criteri precisi per la conces-

sione dei permessi, non è ben

definita la natura dei Giudice-

di Sorveglianza, sono margi-

nelli e generiche le disposizio-

ni riguardanti i detenuti in

attesa di giudizio. Il relatore

ha concluso affermando che

la riforma, per essere valida,

ha bisogno di un riesame che

le conferisca un contenuto

concreto e non formale per

non correre il rischio di spa-

lanciare la parte carceraria

con la stessa facilità pernicio-

sa con la quale prima un cit-

adino finiva in galera.

Tutti gli oratori sono stati

vivamente applauditi dal

folto pubblico uditorio e alla fine

il convegno si è chiuso con un

breve intervento dell'avv. Da-

rio Incitti che quale Presi-

dente della Camera Penale di

Salerno è stato l'organiz-

zatore e l'animatore della

brillante assise.

ALLA RICERCA DI UN VOTO PER IL BILANCIO AL COMUNE

Il Consiglio Comunale non riesce a riunirsi per l'approvazione del bilancio. Motivo: non ci sono sufficienti per l'approvazione del bilancio dal partito di cui fu eletto perché pare che il furbo Bonato non se la sente di appoggiare la D.C. preferendo, specie in questo momento di sinistrazionismo imperante, allontanarsi definitivamente con un gesto che a tutti oggi, quindi, non è stato ancora portato all'esame del Consiglio. Manca un voto e nessuno della commissione d'inchiesta del prof. Abbro si è opposto al voto di approvazione del bilancio.

Le interrogazioni parlamentari piovono e tutte rimangono senza una risposta.

Pure a certi ministri si applicano le strisce chiudate

per impedire sorpassi di poltrone!

«La classe dirigente del

Paese, nel suo insieme ha per-

duto la memoria del passato e le prospettive del futuro.»

Frattempo il Comune può

riaprire la carica di Sindaco

o non quella di Assessore,

non vuol dare l'oxi.

Apicella socialde-

mocratico disposto solo a ri-

aprire la cesa e

il voto di approvazione del

bilancio.

Frattanto il Comune può

riaprire la carica di Sindaco

o non quella di Assessore,

non vuol dare l'oxi.

Apicella socialde-

mocratico disposto solo a ri-

aprire la cesa e

il voto di approvazione del

bilancio.

Frattanto il Comune può

riaprire la carica di Sindaco

o non quella di Assessore,

non vuol dare l'oxi.

Apicella socialde-

mocratico disposto solo a ri-

aprire la cesa e

il voto di approvazione del

bilancio.

Frattanto il Comune può

riaprire la carica di Sindaco

o non quella di Assessore,

non vuol dare l'oxi.

Apicella socialde-

mocratico disposto solo a ri-

aprire la cesa e

Lettera al Direttore

(Dedicata ai giovani)

Caro Direttore,
dunque, i giovani si sono ribellati! Si sono ribellati a tutti: partiti, governo, sindacati! E' successo l'ira di dio! Hanno incendiato, distrutto, ferito, anche ucciso! Incredibile! Perché? Ecco lo interrogativo drammatico! Essi sono stati illusi, imbotiti di demagogia, di chiacchiere, cresciuti in un'atmosfera di faciloneria e di lasismo, allevati nel consumismo più spacciato, illusi da un'orgia di promesse ecc., essi, quei giovani, ormai sbandati e disorientati non accettano la realtà dura di oggi, che è ben diversa da tutto quello che essi hanno imbevuto... All'Università di Roma si è giunti a chiedere il ventisette politico! Un grottesco! Ma un grottesco sagro!

Vogliono il posto. (Ed è umano che desiderino il posto di lavoro!) Ma chi, caro direttore, deve dare ad essi un breve articolo in lode della «Sana Giovinezza cavese» (ce ne sono ancora di giovani sani, per fortuna di questa nostra mortatoria Patria!).

Non dovrei essere io a tenere l'elogio, per ovvi motivi, ma mi fa rabbia - proprio così - mi fa rabbia nel leggere i tuoi scritti osannanti a gente, vulvola poco meritevole mentre nulla si sa di tanti valorosi giovani, nostri concittadini.

Dunque, ritorniamo a noi: La giovanissima Francesca Vitagliano dell'Ing. Amerigo, ha superato brillantemente (la prima tra i numerosi concorrenti della Regione Toscana) il «concorso bandito, lo scorso anno, per il Ministero delle Finanze. L'hanno seguita a ruota, la non meno preparata Dott. Silvia Guarino dell'Intendente di Finanza Dr. Guido ed il Dott. Edoardo Vozza del Sig. Paolo e la Elvira Guarino, I commissari si sono calorosamente congratulati con i tre giovanissimi concorrenti - in particolare con mia nipote - ed hanno chiesto loro notizie dell'Università ove hanno conseguito la laurea, del paese natio ed altre cose del genere; hanno poi augurato loro una brillantissima (lascia che mi serva di questo ben meritato superlativo) carriera e concluso che, ormai, non ci è solo una «Scuola Medica Salernitana», ma anche una «Scuola di Diritto Cavese. I campanilisti - ed io lo so - si rallegreranno nel leggere questo.

Con preghiera di scusarmi per la stoccatina, quanto mai sincera, ti ringrazio e ti saluto cordialmente.

Flora Vitagliano

Il mio vivo ringraziamento ai carissimi Prof. Maria Casaburi, Giorgio Lisi, Maestro Desiderio e gli altri docenti che hanno plenilimbi, profuso la loro cultura, la loro dirittura morale, in questa mia giovanissima nipote.

Flora

Il problema occupazionale dei giovani

Crisi o non crisi, la voglia risolvere o se ne voglia rimandare la soluzione, il problema occupazionale dei giovani torna in tutta la sua scottante attualità. Lo vedrai nell'insoddisfazione nevralgica che si manifesta in tutti d'intolleranza che trova nello spazio politico l'occupazione più vicina ma che ha ben altre radici e, forse, anche ben altra giustificazione.

Dopo i fatti recenti di Roma e di Bologna il Ministro Cossiga ha detto chiaramente che il governo non intende tollerare oltre questo andazzo che mina lo Stato alla base ed è giusto che finalmente ci si orienti verso la normalizzazione della convivenza civile.

Non è poi la fine del mondo!
E se si deve operare in questa direzione per far posto ai giovani è bene farlo con la più decisa sollecitudine possibile: prima che questi giovani si orientino per estendersi irreparabilmente a tutte le città italiane gli episodi di violenza, di degradazione morale e fisica, di esasperazione e di rabbia che giorno per giorno vanno prendendo volto: tanto è solo accademia insister che su queste premesse non dovrebbero spiccare la politica. La politica, quella di bassa marca, purtroppo, vive proprio di tale speculazione.

Antonio Fiordelisi

S.I.R.M.

via Carlo Santoro, 45
telef. 842290
CAVA DEI TIRRENI

SOCIETA' IMPIANTI RISCALDAMENTO MANUTENZIONI

progettazioni - perizie
assistenza tecnica

A proposito del dissenso cattolico

Caro amico (e politico) scomparso improvvisamente qualche giorno fa il prof. Roberto Virtuso: c'era un coordinatore irrequieto: Luca Barba, il presidente dell'Azienda di Soggiorno avv. Enrico Salsano, Mimmo Venuti attore, il dottor Garofalo e tanti giovani e tanti collaboratori giovani tutti velati ed entusiasti per quell'attività così eletta ed intellettuale.

La commossa manifestazione commemorativa è per-

temente riuscita e fu densa di parole sincere (il resoconto in altre pagine del giornale); queste cose, dunque, io pensavo, guardando quei giovani così vivi e sensibili, non andranno a scassare i negozi e a urlare bestemmie. Questi, sì, che faranno strada e si faranno onore nella vita...

E con tali pensieri ti saluto e sono tuo

Giorgio Lisi

I due corsivi apparsi sugli ultimi numeri di «Il Pungolo» testimoniano che il problema del dissenso cattolico e in particolare dei cristiani per il socialismo (CpS) è avvertito anche nel Salernitano.

I CpS, nati in Cile nel 1971, si sono diffusi in molte nazioni occidentali, pur rimanendo dovunque un gruppo abbastanza esiguo di intellettuali.

Politicamente essi appoggiano apertamente l'azione dei partiti marxisti e tendono alla instaurazione di una società socialista (basti ricordare il loro impegno a favore del divorzio e il loro appoggio, nelle ultime elezioni politiche, ai partiti social-comunisti).

Ideologicamente essi hanno ripreso e sviluppato i vecchi temi del modernismo cattolico e tutti i luoghi comuni della propaganda anticlericale dell'800.

Sostanzialmente i CpS, basandosi su di una interpretazione arbitraria dei documenti del Vaticano II e trasviando il «completamento» del «dialogo» auspicato dalla Chiesa, si sono integrati senza alcuna differenziazione nei movimenti marxisti, diventando le prime vittime dei propri errori.

I CpS, praticamente, intendono le fede come prassi rivoluzionaria e la salvezza come liberazione politica: la loro funzione storica, inconfondibile, è quella di costruire il ponte per condurre i cattolici alla Chiesa al comunismo.

Numerosi sono gli errori e le contraddizioni in cui il movimento dei CpS si dibatte:

1^o **ERRORE:** essi assumono il marxismo come strumento scientifico di analisi della realtà e di trasformazione della società. Orbene l'assolutizzazione dell'economia come criterio di interpretazione

zionale della storia, e della lotta di classe come causa prima di ogni trasformazione socio-economica è una affermazione arbitraria che, ben lungi dall'essere confermata dalla storia, è da essa negata.

2^o **ERRORE:** essi (almeno i più moderati) ritengono di poter assumere il marxismo solo come metodo di lettura, di analisi e di trasformazione della realtà, pensando che l'ateismo e la lotta antireligiosa siano non essenziali alla teoria marxista.

Ciò è falso: il marxismo è necessariamente ateo.

Infatti, il metodo di analisi, lungi dall'essere scientifico, consiste in una interpretazione di alcuni fatti sociali alla cui base c'è già una scelta ideologica. Ora, ogni ideologia, come ogni azione sociale implica una concezione dell'uomo: basta precisare. Come è noto, nella concezione marxista dell'uomo non c'è posto per la sfera spirituale e per questo la società socialista sarà necessariamente repressiva e totalitaria, perché presupone che l'uomo sia diverso da come concretezza è. Per fare un esempio si può paragonare il comunismo ad un sarto che, dopo aver cucito una giacca troppo stretta, pretende che il suo cliente possa indossarla comodamente senza sentirsi a disagio e senza romperla. A conferma della inscindibilità dell'ateismo dalla teoria marxista stanno gli scritti di Marx, Engels, Lenin e Stalin. Per quanto riguarda poi le teorie neomarxiste (Bloch, Gaudy, Lombardi, Radice etc.) c'è da dire che esse propugnano e teorizzano il superamento e la realizzazione della storia della religione. Inutile dire che per fare ciò è sufficiente sviolare la religione di ogni contenuto religioso. Sul piano storico, infine, ovunque il comunismo si è realizzato ha represso (ove più, ove meno) ogni movimento religioso. La repressione di ogni concezione diversa da quella ufficiale è una drammatica realtà nell'Est europeo, in Cina, in Viet-Nam, in Cambogia, etc.

3^o **ERRORE:** i CpS ritengono che l'alternativa alle ingiustizie della società capitalistica sia la società socialista. Illusione fatale: il marxismo sul piano ideologico e politico non fa altro che esasperare le contraddizioni e le lacerazioni del mondo liberale e svilupparne gli errori. L'esperienza storica dimostra quanto siano vane le promesse di una maggiore giustizia sociale fatte dal comunismo. In realtà al capitalismo privato si sostituisce il capitalismo di stato.

4^o **ERRORE:** i CpS sono portati a credere che i mali dell'uomo derivino dalle strutture sociali e per questo confondono la salvezza portata da Gesù con la liberazione politica. Ciò è falso perché i mali dell'uomo derivano innanzitutto dall'egoismo e dalla superficialità. Chi può sopravvivere in buona fede, rautando le strutture, l'uomo sarà felice? Certamente anche le strutture vanno mutate e resi più aderenti ai bisogni dell'uomo (non a caso la Chiesa ha condannato il capitalismo liberistico e il comunismo), ma la causa del

male non sono le società. Anche le strutture sbagliate sono, in ultima analisi, il frutto dell'egoismo dell'uomo.

La radice delle ingiustizie è dunque sempre il peccato e perciò, se struttura migliori possono aiutare l'umanità, la vera liberazione, quella dal peccato, ci viene da Gesù e passa per l'uomo prima di tutto.

5^o **ERRORE:** Alcuni CpS, almeno i più coerenti portano avanti la c.d. «interpretazione materialistica del Vangelo». Nel documento finale al Congresso di Napoli di CpS è detto: «Questa lettura biblica, proprio perché avviene da una precisa collocazione politica, non potrà situarsi al di fuori dell'analisi materialistica, che come militanti applichiamo a tutta la verità».

Questo tipo di interpretazione, in realtà, è un'autentica distorsione del messaggio di Nostro Signore. Oltretutto il libero esame dei Testi Sacri è stato condannato dalla Chiesa: se tutti potessero interpretare la Bibbia dovrebbero ammettere l'inutilità della Rivelazione, in quanto con una sufficiente buona volontà ad un testo si può far dire tutto ed il contrario di tutto. Ora, invece, noi sappiamo competere all'Episcopato collegiale ed al Papa il

compito di interpretare i testi rivelati...
6^o **ERRORE:** i CpS interpretano il Vaticano II ed alcune encyclique papali come una rottura con la Tradizione della Chiesa. Ciò è precisamente quanto afferma (per ragioni opposte, però) mons. Lefebvre ed è una posizione errata: l'orizzonte esegetico del Concilio Vaticano II è precisamente la Tradizione, il Magistero di 2000 anni di cristianesimo.

Oltre a ciò, si assiste spesso ad una vera e propria visione dei testi del Magistero della Chiesa: si scatta ciò che non conviene e si accetta ciò che piace! Qualche volta, poi, si è citata qualche encyclique di Giovanni XXIII, facendone dire proprio il contrario di ciò che dice (basta qualche taglio!).

L'elencazione degli errori dei CpS potrebbe continuare ancora a lungo, ma basti qui aver fissato qualche punto. Per ultimo è necessario dire che il comunismo è stato numerosissime volte condannato dai Pontefici e dai Vescovi fin dai loro apparire come movimento.

I CpS sentono questa contraddizione profonda fra la loro scelta comunista o, genericamente, marxista e la Chiesa di Gesù e per questo molti fra loro abbandonano

il mondo aderito a tutti gli errori del loro movimento e non possono fare a meno di sperare con sincerità che Gesù faccia loro nei loro cuori affinché fra breve tutti insieme possiamo lodare Dio e mettere insieme con Gesù a evangelizzare il nostro mondo cominciando da noi stessi.

Oltretutto soltanto restando nell'Amore potremo promuovere l'uomo, tutto l'uomo, tutti gli uomini.

Mario De Vivo

PER LA STRADA

Camerelle - S. Giorgio - Siano

Lettera aperta al PRESIDENTE della Provincia

Sig. Presidente,

Le saranno certamente giunte le ripetute proteste da parte degli utenti della strada che da Camerelle porta a Roccapiemonte - S. Giorgio - Siano: strada che, unica, deve servire oltre due decine di congiunture fra l'autostrada Caserta-Salerno e la nazionale Nocera-Cava-Salerno.

Lei stesso, signor Presidente, credo si sia reso personalmente conto delle condizioni non certo eccezionali di tale strada che non regge il confronto con qualsiasi arteria secondaria in zona depressa o di montagna!

Sono anni che l'incolmabilità di noi, costretti a percorrere giornalmente anche più volte per ragioni di lavoro, è messa in pericolo: senza dire, ovviamente, del pericolo fisico e psichico che ne abbiamo, al di là del tormento (e delle conseguenti maggiore spese) che ne subisce il nostro sudatissimo mezzo meccanico.

Quando potremo vedere

finalmente rinnovato da sì pianta il fatiscente mancato di asfalto? Quando potremo smettere di inviare un avvertente pensiero a chi, dopo aver tagliato per propri indiscutibili bisogni il detto manite in senso trasversale, lo lascia per giorni e settimane senza colmalo e una volta colmato ne lascia agli automobilisti imperituro ricordo negli anni? Quando potremo inviare un ricco sentito pensiero all'ENEL e altri operatori che scavano chilometriche trincee che impegnano oltre metà della carreggiata e le lasciano per mesi (1) con riempimenti del tutto provvisorio? Quando potremo plaudire all'Amministrazione Comunale di Roccapiemonte che, con il porre un inaffabile senso umano sul prolungamento della via Mario Pagano fino al bivio Roccapiemonte, ha colmato con terza e pietrisco una pratica trincea che da dissetato, obbrobiiosamente caricata e caricata, pare abbia voluto punire i suoi cittadini costringendoli a compri-

vere la terra ed i sassi con le rote delle automobili personali?

Quando potremo, signor Presidente, dire a Lei di tutto cuore il nostro grazie? Cor: i più rispettosi ossequi.

Filippo Cappiello

Tirren Travel
UFFICIO TURISTICO
di G. AMENDOLA
PIAZZA DUOMO
Telefono 841363
CAVA DEI TIRRENI
Informazioni - Passaporti - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullmans - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti scuola calcio.

Recapiti:
Fotocopia Amendola - Piazza Duomo
Tel. 843909
Abitazione:
Via Gen. Luigi Parisi, 9
CAVA DEI TIRRENI

Al tuo servizio dove vivi e lavori
Cassa di Risparmio Salernitana
DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO
Capitali amministrati al 31/12/1976 L. 42.307.398.770

Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerelle, Roccapiemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

L'IMPROVVISA SCOMPARSA del Prof. ROBERTO VIRTUOSO

Colto da malore in Salerno qualche settimana prima mentre presiedeva un convegno di docenti e padri di famiglia Roberto Virtuoso era stato consigliato ad imporsi un periodo di riposo non avendo i medici diagnostico enula di grave, e perciò aveva riparato nell'antica sua casa di Corpo di Cava nei pressi dell'Abbazia Benedettina. E qui, durante la quotidiana passeggiata pur consigliata dai medici Roberto Virtuoso nelle prime ore del pomeriggio del 21 marzo scorso è stato questa volta colpito più violentemente dal male che in pochi attimi ne ha distrutto la giovane e preziosa esistenza.

Aveva 50 anni!

La repentina scomparsa si è sparsa come un baleno ed ha generato in tutti gli ambienti della Provincia, della Regione e della nostra Città un senso di vivo e profondo sgomento: piegare il capo di fronte all'ineluttabilità di certe tragedie, pur sorretti da sentimenti di fede cristiana è tanto difficile.

Presto la casa di Corpo di Cava è stata invasa da una folla di Autorità, personalità, popolo che nel rendere il doveroso, commosso omaggio alla memoria del grande uomo politico immaturamente scomparso ne hanno ricordato, con la più viva e profonda commozione la politica figura di docente illustre e di Uomo politico.

Dotato di altissimo intelletto e di acuta preparazione umanistica, Roberto Virtuoso fu docente illustre di lettere classiche nei Licei Statali lì fu varo ai collegi ed ai discenti per la sua preparazione, quel senso innato di bontà che lo elevavano dalle miserie umane. E al suo dovere di Educatore non sottrasse mai tempo fino a quando la politica lo chiamò a posti di grande responsabilità presso la Regione Campania ove forte di una massa di oltre 25 mila voti di preferenza partecipò con l'entusiasmo e la serietà che lo distinguevano alla prima Giunta quale Assessore al Turismo. E noto a tutti quale sia stata la sua attività in tale campo di vita amministrativa della Regione e certamente il suo lavoro sarebbe stato coronato da maggior successo se dopo le ultime elezioni del 1975, pur avendo riportato una massa di oltre 30 mila voti dovette ripiegare, per quei tali incomprensibili scherzi di partito o di correnti di partito al pur prestigio, so incarico di Capo gruppo della D.C. in Consiglio Regionale. Un prossimo assetto della compagnia amministrativa regionale lo avrebbe visto, così come era stato detto, alla Presidenza del Consiglio Regionale.

Altro con maggiore nostra competenza ricorderà il Prof. Virtuoso nella sua opera di docente e di Uomo politico, del contributo che egli portò al Partito della D.C. nel quale fu più volte brillante organizzatore.

A noi che gli rimaniamo amici anche quando le nostre strade in politica si dividerà resta l'amaro compito di registrare su queste colonne che egli leggeva con l'interesse congeniale alla sua



ricordato il carissimo amico scomparso. Ecori del Tempio è toccato al Segretario Prov. della D.C. Prof. Abbato ricordare Roberto Virtuoso mentre int'ntorno la folla di popolo versava le sue lagrime sulla barra tanto prematuramente schiusasi.

Al termine del rito la Barra ricoperta di tanti fiori ha proseguito per il Cimitero dove è stata inumata.

Alla memoria del carissimo amico scomparso inviamo da queste colonne il più nento saluto di vivo e profondo rimpianto; alla giovane vedova ai teneri figliuoli, al vecchio padre, ai germani, ai cognati tra cui il carissimo Sen. Avv. Mario Valiante, ai congiunti tutti la nostra viva ed affettuosa solidarietà nel loro cocente dolore.

La Commemorazione a Radio Cava Centrale

Nel pomeriggio di sabato scorso un gruppo di amici anche lontani dalla fede politica professata dal Prof. Virtuoso si è dato convegno negli studi di Radio Cava Centrale ove introdotto dai dirigenti Luca Barba è stato ricordato Roberto Virtuoso. Hanno parlato con viva commozione collocando nella giusta luce la figura di Roberto Virtuoso il nostro Direttore Avv. Filippo D'Ursi, il Prof. Giorgio Lisi, il Presidente dell'azienda di Soggiorno Avv. Enrico Salsi, il Dr. Mimmo Selli, l'Avv. Franco Garofalo. Tutti dopo aver ricordato Roberto Virtuoso nella vastità della sua opera hanno rivolto ai desolati familiari espressioni di vivo e profondo cordoglio,

Solenni son riusciti i funerali svoltisi nella Badia di Cava che lo vide studente prima e docente poi; con l'Arcivescovo Mons. Vozzi, col Vescovo Mons. Grimaldi son convenuti intorno alla bara lagrimata personalità del mondo politico della Regione, della Provincia e della Città. L'Abate della Badia Mons. Marra, assistito dai PP. Benedettini ha celebrato il sacro rito ed ha

A Cava la 60ª Mostra della Pittrice ROMY

Per la quarta volta la pittrice Romy è tornata a Cava.

Questa sua ultima personale, inaugurata dall'On. Senatori Coletta, è stata allestita presso la «Mostra d'Arte Moderna» (Corso Italia, 303) di proprietà del prof. Pisapia, anch'egli pittore.

Al termine del rito la Barra ricoperta di tanti fiori ha proseguito per il Cimitero dove è stata inumata.

Alla memoria del carissimo amico scomparso inviamo da queste colonne il più nento saluto di vivo e profondo rimpianto; alla giovane vedova ai teneri figliuoli, al vecchio padre, ai germani, ai cognati tra cui il carissimo Sen. Avv. Mario Valiante, ai congiunti tutti la nostra viva ed affettuosa solidarietà nel loro cocente dolore.

Successo del pianista Niccolò Parente

L'Associazione Salernitana «Le Muse», facendo esibire il pianista Niccolò Parente, ha offerto al pubblico un altro prestigioso concerto.

Niccolò Parente, a soli 32 anni, è già famoso in Italia, U.S.A., Nord Africa, Sud Africa, Grecia, Spagna, Nato a Napoli, si è diplomato al Conservatorio della sua città sotto la guida del Maestro Sergio Fiorentino. E vincitore di premi in concorsi nazionali e internazionali e svelge una intensa attività concertistica dedicandosi in particolare modo alla musica da camera.

Il programma era dei più impegnativi e comprendeva la Sonata op. 11 di Schumann, Fantasie op. 116 di Brahms, Valses nobles e sentimentales di Ravel e Poisson d'or di Debussy. Niccolò Parente, con queste ultime interpretazioni, ha definitivamente conquistato il pubblico salernitano, portandolo ad un interminabile applauso e ad insistenti richieste di bis. Il pianista, che ci angoscia di ascoltarlo più spesso, ha eseguito un Intermezzo di Brahms.

Quali la pittrice ha offerto, col solito senso di squisita ospitalità, l'ormai abituale cocktail. A presentarla è stato l'avvocato Apicella, che ha tracciato tutto il cammino finora percorso dalla versatile ed eclettica artista dallo spirito in continuo tormento nella ricerca di orizzonti nuovi e sempre più luminosi. Egli ha ricordato le prime cause critiche pubblicate, nel 1973 da lui sul suo (Ca-

stello) e dal sottoscritto sulla rivista «Nuovi Orizzonti». Infatti, la prima mostra personale la signora Maria Rosa Faccin (Romy in arte) la tenne proprio a Cava, quattro anni or sono, nei locali dell'Azienda di Soggiorno e Turismo in Piazza Duomo.

Quello fu il trampolino di lancio della simpatica artista, che scelse la nostra cittadina nel sottoperso per la prima volta al giudizio del pubblico.

In quel primo incontro la Romy presentò una cinquantina di quadri, quasi tutti dello stesso inconfondibile stile: timide e scarnite silhouettes, palpitanti sullo sfondo di paesaggi astrali. Quel fantasiose mondo originale, quella tecnica particolare delle delicate figure, già allora piacevole agli intenditori che prevedono per l'artista un cammino lusinghiero. E anche noi le summo di buon auspicio quando, nel chiudere la eroga della cerimonia, facemmo nostri gli auguri espressi dall'On. Senatori Luigi Angrisani che inaugurerà la mostra: la Romy espone avere piena e brillante affermazione in vita e non post-mortem come abitualmente avvenuto per i Grandi. E le affermazioni e i consensi che va ricevendo da quattro anni a questa parte la pittrice Romy ora sono stati messi in evidenza da un altro nostro illustre Parlamentare che vive a Nocera come la Romy l'On. Senatori Coletta, che nel brindisi inaugurale ha elencato le tappe più significative della carriera artistica della pittrice, ognuna delle quali rappresenta il punto di partenza per il raggiungimento di mete artistiche e spirituali sempre più elevate.

Il curriculum: veramente fulgido: 60 mostre tra personali e collettive, tenute in quasi tutte le regioni della Penisola e in Svizzera; molti premi ricevuti in occasione di concorsi; giudizi positivi di noti critici e giornalisti; inserimento in numerosi dizionari, cataloghi riviste, encyclopedie e antologie; socia di diverse accademie di cultura di arte. L'artista ha illustrato il libro «La girandola» di Pronzato, lo scrittore che ha presentato il catalogo dell'attuale mostra; di deleghe nelle regioni, per l'art. 118, di attribuzioni alle province, ai comuni e alle comunità montane (pag. n. 455).

Con quest'opera - come risulta dagli studi organicamente sistematici - il Crisci continua un discorso di anni iniziato sulla sicurezza sociale, raggiungendo il risultato, per il momento, di offrire un panorama generale della materia incandescente.

Rita Caivano

Il curriculum: veramente fulgido: 60 mostre tra personali e collettive, tenute in quasi tutte le regioni della Penisola e in Svizzera; molti premi ricevuti in occasione di concorsi; giudizi positivi di noti critici e giornalisti; inserimento in numerosi dizionari, cataloghi riviste, encyclopedie e antologie; socia di diverse accademie di cultura di arte. L'artista ha illustrato il libro «La girandola» di Pronzato, lo scrittore che ha presentato il catalogo dell'attuale mostra; di deleghe nelle regioni, per l'art. 118, di attribuzioni alle province, ai comuni e alle comunità montane (pag. n. 455).

Con quest'opera - come risulta dagli studi organicamente sistematici - il Crisci continua un discorso di anni iniziato sulla sicurezza sociale, raggiungendo il risultato, per il momento, di offrire un panorama generale della materia incandescente.

Rita Caivano

Leggete "IL PUNGOLO",

vecchia fornace

SULLA

Panoramica Corpo di Cava

metri 600 s/m

Cucina all'antica

Pizzeria - Brace

Telefono 461217

Montecarlo, Grecia, Australia, Stati Uniti, Canada e persino presso magnati del petrolio, nel Kuwait.

Dal catalogo rileviamo che nel corso dell'anno 1976 la pittrice si è quasi del tutto estratta dal pubblico delle gallerie e delle mostre. Creiamo che questo periodo di assenza sia stato anche un periodo di maturazione, di meditazione, di progresso se la mostra testé inaugurata è un'esplosione di colori, di fantasie di cose belle e nuove. Le silhouettes, accanto a qualche soggetto di altra natura sono rimaste come stile predominante dell'artista; ma esse, spaziando su sfondi di più larghe vedute, di più ampio respiro, di più meditata maturazione, vanno ora acquistando (come nei quadri «Verso il rifugio», «Elevarzione», «Reincontro») sembianze più umane, sembianze di persone che anelano alla vita: quello stesso anelito che pervade la loro creatrice nell'ansia di ricercare espressioni che soddisfino sempre di più il suo spirito.

Ennio Grimaldi

Incontro con l'Arte di MAURIZIO SANTOMAURO

L'arte di M. Santomauro si distingue per la sua sensibilità, la cromatica, per il solito genio di chiaroscuro che dona alla sua opera, per l'armonia delle tinte, per la fantasia delle forme, per la fantasia ferile e spigliata che arricchisce ogni tela di impressioni piacevoli ed esplesive.

La sua pittura piace ed attra il garbato gusto che l'artista possiede di osservare la realtà e di trasfigurarla con slancio e poesia: i suoi paesaggi a quistino al di dentro la loro forza espressiva, segnano il felice momento di un incontro della natura con l'arte e la poesia e rivelano la genuina mediazione di un animo vigoroso insieme.

Nelle sue opere M. Santomauro esprime una realtà esistenziale che oltrepassa il puro realismo, e dimostra di saper rendere visibile l'invisibile della natura: «Il vero è invisibile agli occhi, se vedi bene solo col cuore» (Saint-Exupéry «Le petit prince»).

Lontana da banali architetture veristiche o da motivi fotografici, la sua pittura poggia fondamentalmente sulla figurazione, sulla immaginazione, che consente al pittore di interpretare in chiave personale i paesaggi, le marine, i fiori, con quell'originalità che caratterizza la sua arte.

Ed è appunto nell'arte che il giovane Santomauro trova l'estinzione e il completamento della sua personalità ricca di sorprendente pathos interiore.

Enzo Ligouri

Leggete

Diffondete

Abbonatevi a:

«IL PUNGOLO»

Sicurezza Sociale e Regione Campania in una interessante pubblicazione del Prof. Nicola Crisci

Sicurezza Sociale e Regione Campania è la recente opera di Nicola Crisci, titolare della cattedra di Legislazione del Lavoro nell'Università degli Studi di Salerno (Gentile editore, Roma, pag. 800, lire 12.000).

Per sicurezza sociale il Crisci intende il complesso delle leggi - statali, regionali e provinciali - che si propone di rimuovere gli ostacoli di ordine sociale, che, limitando di fatto l'egualitanza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i cittadini all'organizzazione sociale del Paese (pag.41) e, pertanto, è compresa la tutela del cittadino durante tutto l'arco dell'esistenza.

E' un tema attuale perché comprende la materia assicurazionale, previdenziale e sanitaria in una visione - o meglio in un sistema - unitario e globale.

Tema che interessa non soltanto l'Italia; ma tutti i paesi che si sforzano di liberare gli uomini dai rischi sociali.

Per una migliore conoscenza della materia, per un approfondimento della stessa occorre conoscere non soltanto i principi elaborati

dal Crisci di proporre una sistematizzazione della politica legislativa sociale della Regione Campania e, per una migliore conoscenza, con la pubblicazione dello Statuto, la produzione legislativa viene classificata in assistenza farmaceutica, assistenza ospedaliera, in medicina preventiva, in programmazione e interventi in materia sanitaria, in norme previdenziali, in assistenza sociale, in tutela della maternità e dell'infanzia, in assistenza scolastica, in istruzione artigiana e professionale e, infine, in tutela dei dipendenti della Regione Campania.

Fermo restando i compiti e le responsabilità dello Stato nella politica sociale con l'intervento dell'università, delle regioni e degli enti locali nell'area del decentramento costituzionale.

L'utilità della pubblicazione emerge già da queste indicazioni sommarie per gli assessori e i consiglieri regionali, per gli amministratori provinciali e comunali per i dirigenti degli enti ospedalieri, assistenziali, previdenziali e dei servizi sociali, per i patronati, per i sindacalisti, per i medici e i farmacisti.

E' un altro tentativo del

Crisci di individuare oltre strazione per la legge 22 luglio 1975, n. 382 - delega più prorogata - in tema di trasferimento delle funzioni amministrative, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione: di deleghe nelle regioni, per l'art. 118, di attribuzioni alle province, ai comuni e alle comunità montane (pag. n. 455).

Con quest'opera - come risulta dagli studi organicamente sistematici - il Crisci continua un discorso di anni iniziato sulla sicurezza sociale, raggiungendo il risultato, per il momento, di offrire un panorama generale della materia incandescente.

Rita Caivano

Leggete "IL PUNGOLO",

vecchia fornace

SULLA

Panoramica Corpo di Cava

metri 600 s/m

Cucina all'antica

Pizzeria - Brace

Telefon 461217

Libertà dalla violenza

Articolo di Giuseppe Albanese

Nel 1833 un giornale francese, notando lo stato di dissoluzione generale che aveva percorso il Paese dopo il crollo dell'Impero di Napoleone III (1870) scriveva: «Sarebbe il massimo della follia dissimularsi lo stato di decadenza a cui siano arrivati; Religione, Costumi, Giustizia tutti decadono...». La citazione osservazione è attualissima per l'Italia d'oggi, mentre valori ideali e pratici della vita vanno spiegndosi e teorici e filosofi teorizzano l'avvento di una società più giusta. Noi tutti, del resto, risultiamo impreparati a tutto questo, andiamo subendo i danni di una società che non è più quella di alcuni decenni fa e va stentatamente assestandosi, cercando di ritrovare la sua migliore espressione, anche se, anziché ritrovare un antidoto alla violenza politica e comune, è diventata la più irresponsabile suscitatrice. In Italia siamo affogati nella violenza più turpe, vi fiorisce quella della faziosità politica, quella alla Pasolini che si attua sventolando il libretto degli assegni sotto il naso di minorenni, quella del malcostume, praticata da politici e dai pubblici amministratori.

«È violenza inoltre quello sperpero di pubblico danaro, sottratto ai lavoratori a reddito fisso; sono violenza quei superindenni e quelle liquidazioni per le quali l'ex Presidente della Camera, Sandro Pertini, passò una «notte in bianco» qualche anno fa. Ed è violenza l'impostazione attraverso la radio e la TV di un inqualificabile e discusso linguaggio senza freni e senza remore. È violenza ancora insinuare nei programmi televisivi film pornografici e moralmente discutibili, mentre tante famiglie, per lo meno nelle loro case, intendono continuare a tenere ancora in onore, il buon gusto, oltre che certi valori morali e cristiani, inammissibili attraverso i secoli.

Dello stesso segno appaiono le recenti sommosse compiute all'Università di Roma, ad opera di studenti che non esitano ad impiegare le armi ed a creare un clima di intimidazione e di violenza e disordine delle istituzioni democratiche, studenti ai quali per troppi anni si è inoculato l'odio di classe, ideologie assive a demagoghi di turno, prospettive di un futuro irreale e fantastico, cose che oggi essi stessi usano ed adoperano come un potente boomerang contro coloro, una volta amici, ed ora diretti interessati a calmare gli umori. Sono violenze mordite le leggi sbagliate che da circa un quindicennio questa parte ci sono state proposte: «Legge sulla casa, Legge sulla droga, Legge di Riforma scolastica, ed in Italia oggi è proprio il caso di dire: «I identi di tutto il mondo univisi qui, consideratevi come a casa vostra, avete trovato sul suolo italiano l'umanità fertile per guazzare nell'abuso, nel crimine, nella sopraffazione».

Intanto pare che nessuna Legge il nostro Governo in-

tende varare per sradicare date radici tanta iatura, tale permissività che l'equivo-vo della democrazia permette e consente, e che noi tutti avvertiamo ormai come un tragico fermento di distruzione e di dissolamento sociale. Leggemono, qualche mese fa sui muri cittadini, un manifesto della D.C. dal carattere sbraitato, in cui è scritto: «Le parole di condanna non bastano, l'azione del Governo e delle forze dell'ordine, sostenute dalla solidarietà di tutti i cittadini, esige il concreto impegno delle forze politiche. Come si spiega allora che in occasione delle Elezioni politiche od amministrative tutti i Partiti e ben individuate forze politiche predicono tanto bene, nei palchi nei comizi? Sicuramente per arraffare voti, quanti più ne possono, per strumentalizzarli poi ai loro loschi ed inominabili fini, in contrasto con quelli ben più pacifici ed ideali dei loro votanti. Ed è in tal modo che la rappresentanza politica diventa una truffa, un ludò cartaceo, un tradire gli

intenti dell'elettorato che pur aveva al momento del voto, creduto di aver a che fare con politici coerenti e di cui ci si poteva fidare. E la Storia Italiana disumane e violenta, continua, E' bene, comunque, stare attenti, che nella ricerca tumultuosa di una Libertà, non ci si trovi, ad un tratto di fronte a Regimi di autorità dogmatica e fanatici che sarebbero il contrario di quello per cui lottiamo da anni. Non dobbiamo dimenticare che alle odiere difficoltà economiche e alle attuali tensioni sociali, continua insistentemente ad aggiungersi un'aggressione brutale e criminale contro le stesse Libertà repubblicane e quelle private dei cittadini. Ancora una volta riaffiora, nel nostro Paese, la strategia della tensione il cui obiettivo è quello di spostare il confronto tra le forze politiche e tra queste e le forze sociali, sul terreno dell'ordine pubblico. Noi non chiediamo che questa «Libertà dalla violenza» e non possiamo non batterci per garantir-

la nostra vita, una via d'uscita ai gravi problemi che oggi attengono la nostra società.

Questa non è utopia ma l'indicazione di una via d'uscita ai gravi problemi che oggi attengono la nostra società.

— Luciano D'Amato

**l'Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINO**

Vi ricorda la sua attrezzatura per :

RICEVIMENTI NUZIALI E BANCHETTI

ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 84 10 64

AGIP



UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 3970)
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG BON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR-TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano
IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»
SERVIZIO NOTTURNO

LEGGETE
«IL PUNGOLÒ»

digitalizzazione di Paolo di Mauro

NOTA TECNICA

LA REGOLAZIONE AUTOMATICA DI UN IMPIANTO DI RISCALDAMENTO

Nel mio precedente scritto ho cercato, nei limiti del possibile, di spiegare, in modo più o meno chiaro, il funzionamento di un moderno impianto di riscaldamento. Abbiamo pure visto che per poter limitare il consumo di combustibile allo stesso indispensabile occorre un qualche dispositivo che comunica al bruciatore quanto bruciare.

Dobbiamo attuare l'ottica che fu già di Gandhi, com'è profeta della «non violenza»: «Non dobbiamo sfruttare e lasciarci sfruttare, questo è il vero coraggio, dobbiamo amare tutti e ciascuno. Tutto il Mondo lo dobbiamo considerare nostro, tutta la gente deve esserci cara; la pace è un modo di vita non le si insta- rà con trattati o convenzioni». Ed infine per salvare l'Italia di oggi, questa Italia che ha bisogno dei suoi figli migliori, è necessario che noi tutti teniamo presente che: «Si può sopprimere lo sfruttamento dei poveri non già distruggendo alcuni milioni, ma eliminando l'ignoranza dei poveri ed insegnando loro a non collaborare con i loro sfruttatori».

Nel presente scritto parlo di tale apparecchio, comunemente chiamato «sonda» ma il cui termine esatto è: «regolatore automatico della temperatura della caldaia». Da che cosa è costituita e come funziona tale apparecchiatura? E' pacifico che in una chiacchierata così alla buona non è possibile nemmeno un accenno alle apparecchiature che compongono un regolatore automatico, tuttavia è possibile dire che il tutto è costituito da tre parti distinte e cioè dalla sonda vera e propria, che rileva la temperatura dall'esterno del fabbricato e la comunica ad una specie di piccolo calcolatore che dà gli impulsi al bruciatore, nel caso più comune, in modo da far variare la temperatura della caldaia a seconda delle esigenze. Una tale spiegazione, che forse farebbe inorridire un tecnico della materia per il modo come è stata fatta, al profano, basta. Al comune utente di un impianto di riscaldamento interessa non come è fatto o come funziona un tale marchingegno ma semplicemente la convenienza o meno del punto di vista dell'economia di esercizio. La risposta è implicita in tutto quanto è stato detto fino ad ora ma tuttavia voglio sottoporre al lettore i risultati delle misurazioni fatte su un impianto di riscaldamento di tipo normale, con caldaia marina, regolazione automatica e bruciatore a gasolio. Com'è si vede l'impianto non era dotato di particolari accorgimenti se si esclude un controllo continuo sul bruciatore per tenerlo sempre in perfetta efficienza.

— Luciano D'Amato

— L'impianto serve un fabbricato comprendente 140 corpi scaldati e la caldaia ha una potenzialità di 23 000 000 Kwh/h.

L'esperimento è stato fatto durante la passata stagione invernale facendo funzionare l'impianto per i primi trenta giorni dalle ore 14 alle 22, per 130 giorni dalle 6 alle 22 e per gli ultimi trenta giorni: dalle 17 alle 22 per complessivi 190 giorni di esercizio. Le misurazioni fatte hanno dato il seguente risultato: le ore di funzionamento effettivo del bruciatore sono state in media 5 ed un quarto.

Vediamo che cosa sarebbe successo con un funzionamento tradizionale magari con due accensioni giornaliere. Immaginiamo quindi un impianto che abbia il seguente orario di funzionamento: mattino 6-9 e pomeriggio 16-22, per complessive otto ore giornaliere, così come in effetti questo tipo di violenza.

— E a dir che la società nasce cresce e si moltiplica per sua virtù e non - pare - per virtù dello Spirito Santo. Loro

fatti vengono fatti funziona-

re la stragrande maggioranza degli impianti attualmente esistenti.

Per prima cosa possiamo dire che per almeno le prime due ore della mattina e per le prime due del pomeriggio il bruciatore resterà sempre in funzione con un consumo sicuro corrispondente a quattro ore di funzionamento. Per le rimanenti quattro ore supponendo un funzionamento ridotto al 60% avremo il bruciatore

funzionante per altre due ore

e 25 minuti. Complessivamente il bruciatore avrà funzionato, quindi consumato, per sei ore e 25 minuti, per un periodo più lungo di quanto non abbia funzionato quel regolatore automatica.

Per ultimo una considerazione sull'opportunità di tale apparecchiatura per i nostri climi. Se in inverno si avesse costantemente la temperatura di 0° un apparecchio del genere sarebbe perfettamente inutile.

Bruno Paolillo

verificano temperature molto variabili sia durante la stagione invernale sia durante le ore del giorno; meglio quando difficilmente si raggiungono le temperature previste nel progetto dell'impianto, che sono in genere nell'intorno di 0°. Così che si verifica normalmente nei nostri climi. Se in inverno si avesse costantemente la temperatura di 0° un apparecchio del genere sarebbe perfettamente inutile.

Per ultimo una considerazione sull'opportunità di tale apparecchiatura per i nostri climi. Se in inverno si avesse costantemente la temperatura di 0° un apparecchio del genere sarebbe perfettamente inutile.

Per ultimo una considerazione sull'opportunità di tale apparecchiatura per i nostri climi. Se in inverno si avesse costantemente la temperatura di 0° un apparecchio del genere sarebbe perfettamente inutile.

Per ultimo una considerazione sull'opportunità di tale apparecchiatura per i nostri climi. Se in inverno si avesse costantemente la temperatura di 0° un apparecchio del genere sarebbe perfettamente inutile.

Per ultimo una considerazione sull'opportunità di tale apparecchiatura per i nostri climi. Se in inverno si avesse costantemente la temperatura di 0° un apparecchio del genere sarebbe perfettamente inutile.

Per ultimo una considerazione sull'opportunità di tale apparecchiatura per i nostri climi. Se in inverno si avesse costantemente la temperatura di 0° un apparecchio del genere sarebbe perfettamente inutile.

Per ultimo una considerazione sull'opportunità di tale apparecchiatura per i nostri climi. Se in inverno si avesse costantemente la temperatura di 0° un apparecchio del genere sarebbe perfettamente inutile.

Per ultimo una considerazione sull'opportunità di tale apparecchiatura per i nostri climi. Se in inverno si avesse costantemente la temperatura di 0° un apparecchio del genere sarebbe perfettamente inutile.

Per ultimo una considerazione sull'opportunità di tale apparecchiatura per i nostri climi. Se in inverno si avesse costantemente la temperatura di 0° un apparecchio del genere sarebbe perfettamente inutile.

Per ultimo una considerazione sull'opportunità di tale apparecchiatura per i nostri climi. Se in inverno si avesse costantemente la temperatura di 0° un apparecchio del genere sarebbe perfettamente inutile.

Per ultimo una considerazione sull'opportunità di tale apparecchiatura per i nostri climi. Se in inverno si avesse costantemente la temperatura di 0° un apparecchio del genere sarebbe perfettamente inutile.

Per ultimo una considerazione sull'opportunità di tale apparecchiatura per i nostri climi. Se in inverno si avesse costantemente la temperatura di 0° un apparecchio del genere sarebbe perfettamente inutile.

Per ultimo una considerazione sull'opportunità di tale apparecchiatura per i nostri climi. Se in inverno si avesse costantemente la temperatura di 0° un apparecchio del genere sarebbe perfettamente inutile.

Per ultimo una considerazione sull'opportunità di tale apparecchiatura per i nostri climi. Se in inverno si avesse costantemente la temperatura di 0° un apparecchio del genere sarebbe perfettamente inutile.

Per ultimo una considerazione sull'opportunità di tale apparecchiatura per i nostri climi. Se in inverno si avesse costantemente la temperatura di 0° un apparecchio del genere sarebbe perfettamente inutile.

Per ultimo una considerazione sull'opportunità di tale apparecchiatura per i nostri climi. Se in inverno si avesse costantemente la temperatura di 0° un apparecchio del genere sarebbe perfettamente inutile.

Per ultimo una considerazione sull'opportunità di tale apparecchiatura per i nostri climi. Se in inverno si avesse costantemente la temperatura di 0° un apparecchio del genere sarebbe perfettamente inutile.

Per ultimo una considerazione sull'opportunità di tale apparecchiatura per i nostri climi. Se in inverno si avesse costantemente la temperatura di 0° un apparecchio del genere sarebbe perfettamente inutile.

Per ultimo una considerazione sull'opportunità di tale apparecchiatura per i nostri climi. Se in inverno si avesse costantemente la temperatura di 0° un apparecchio del genere sarebbe perfettamente inutile.

Per ultimo una considerazione sull'opportunità di tale apparecchiatura per i nostri climi. Se in inverno si avesse costantemente la temperatura di 0° un apparecchio del genere sarebbe perfettamente inutile.

Per ultimo una considerazione sull'opportunità di tale apparecchiatura per i nostri climi. Se in inverno si avesse costantemente la temperatura di 0° un apparecchio del genere sarebbe perfettamente inutile.

Per ultimo una considerazione sull'opportunità di tale apparecchiatura per i nostri climi. Se in inverno si avesse costantemente la temperatura di 0° un apparecchio del genere sarebbe perfettamente inutile.

Per ultimo una considerazione sull'opportunità di tale apparecchiatura per i nostri climi. Se in inverno si avesse costantemente la temperatura di 0° un apparecchio del genere sarebbe perfettamente inutile.

Per ultimo una considerazione sull'opportunità di tale apparecchiatura per i nostri climi. Se in inverno si avesse costantemente la temperatura di 0° un apparecchio del genere sarebbe perfettamente inutile.

Per ultimo una considerazione sull'opportunità di tale apparecchiatura per i nostri climi. Se in inverno si avesse costantemente la temperatura di 0° un apparecchio del genere sarebbe perfettamente inutile.

Per ultimo una considerazione sull'opportunità di tale apparecchiatura per i nostri climi. Se in inverno si avesse costantemente la temperatura di 0° un apparecchio del genere sarebbe perfettamente inutile.

LE ULTIME NEQUIZIE

di VIOLETTO POLIGNONE

Violenza del maschio e femminismo

«Viola, sempre viola, forse più viola!» E' questo che, sdegnose, dicono le femministe dell'uomo. After mano, anzi, che la donna subisce violenza ogni notte (nella notte no?) da parte del maschio. E di ciò si lamentano molto, le vittime, anche in TV. Eppure per subire questo tipo di violenza le donne accalappiano l'uomo, lo incastano, vi si fidano, se lo sposano e sovente si battono per questo scopo; arrivano talvolta perfino a tradire il marito, si procurano uno o più amanti e, per subire ancora di più, non poche di esse si danno addirittura al meretricio. Si tratta insomma di una violenza che - corpo di mille bombe! - il gentil sesso, spesso tutt'altro che gentile, cerca disperatamente, che va a pescare dove può, e di cui non può fare a meno, anche se ciò non può fare a meno. In altri termini, fa tutto perché questa benedetta violenza sia assicurata e impedita per la vita presente e futura.

— Diavolo d'una violenza! E' tanto criticata bistrattata accusata condannata schifata, ma altrettanto desiderata dal signore. E come piace...! Se questa violenza è un male, bisogna proprio dire, perché che gli altri maltrattano, ma non solo gli altri, perché ne soffrono ma perché ne godettero un mondo. Messina, Madame Pompadour, Lucrezia Borgia e tantissime altre dame e cortigiane insigli la volerla smisuratamente, te, questa violenza, e l'abbiano non già sul letto di matrimonio, e a tutte le ore. E non erano certamente delle masochiste, bimbole cioè che amano la tortura, giacché furono cacciatrici di piazzefreni, endonite, epicondilite, risciacquo montacarri, filosab, autobus, omnibus sono comi, zeppi, straripi e di dottori. E' una disperazione.

Vediamo che cosa sarebbe successo con un funzionamento tradizionale magari con due accensioni giornaliere. Immaginiamo quindi un impianto che abbia il seguente orario di funzionamento: mattino 6-9 e pomeriggio 16-22, per complessive otto ore giornaliere, così come in effetti questo tipo di violenza.

— E a dir che la società nasce cresce e si moltiplica per sua virtù e non - pare - per virtù dello Spirito Santo. Loro

si esce, le libertarie femministe che si dichiarano esenti da questi dolori e pene, non sarebbero mai nate se non ci fosse stata questa deprecata violenza ad avviare il processo generativo.

Ma tant'è. E disperarsi non vale. Ohé, se a queste donne sta bene se facciamo pure a meno. Significa che non amano giocare a scopone ma preferiscono il solitario. E' chiaro che per loro non è più utile sembrare che essere. E sono molti coloro che sembrano colti senza esserlo. La faccia però - vivedo! - è salva quando si ha in tasca un attestato di laurea. Nell'adagio Stivalone non conta la capacità, l'ingegno, la cultura. Conta solo il titolo di studio anche se poi rappresenta uno studio senza titoli (di lode).

Sarebbe bene, dunque, che in Italia vi fossero meno dotti e più dotti. Non è vero infatti, che la laurea sia sempre un certificato d'intelligenza. Spesso è un certificato di coraggio, già perché tanti pur avendo intelligenza hanno il coraggio di prendere la laurea...

Artisti del bel canto

In Italia di musiche leggere si può arricchire. Tanto che i cosiddetti artisti del bel canto sono diventati... artisti del bel canto. Eppure il loro grado socialità è paragonabile a quello di un operaio (delle sette note) e, quando sono bravini, a quello di un artigiano. Artisti, però, di gran lunga inferiori a un ceramista che sa modellare vasellame originali, di un ebano che sa creare mobili di stile, di un orafio che sa cesellare piccoli capolavori aurei. E ciò anche perché molti di questi gridatori sono ragazzi sprovvisti i quali, per un colpo d'fortuna, (la voce è un elemento marginale, oggi) sono diventati delle celebrità, accumulando vere ricchezze. Tan- to che oggi ci sono divi della canzone che guadagnano due o tre milioni per sera, quando meriterebbero - per sera - due o tre milioni di calci nel sedere...

Oh che invasione! Guardo nello scandalo per vedere se c'è qualcuno nascosto e come no? - c'è un dottore an-

che li, aerei, treni, carrozze, risciò, ascensori montacarri, filosab, autobus, omnibus sono comi, zeppi, straripi e dottori. E' una disperazione.

Ma oggi il femminismo moderno è di ben altro avviso. Frigidità? Chi può dirlo. Immunizzate da ogni virus, pardón, da ogni vir, esse respingono (a chiaccie) questo tipo di violenza.

— E a dir che la società nasce cresce e si moltiplica per sua virtù e non - pare - per virtù dello Spirito Santo. Loro

sono peggio. Ma presto, forse, vedremo addorottar anche

l'HOTEL Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

CORPO DI CAVA

Tel. 842226

SINDACALISMO AUTONOMO / I SOPRAFFATTI

Ma cosa è questo Sindacato Autonomo? Un fatto è certo ed è che la nebulosa del Sindacalismo Autonomo, attraverso le sue giungle di sigle e di ruoli preoccupa seriamente la «triplice», il sindacalismo politizzato ed in particolare la C.G.L.

Oggi il Sindacalismo Autonomo guadagna terreno, in quanto è riuscito a compiere una educazione di massa ed ha fatto capire a milioni di lavoratori che bisogna vedere le cose con spirito solidale, nel loro insieme, attraverso una logica che opera nel Sindacato e non già al di fuori di esso, il più delle volte in un Partito Politico. Ma in Italia a tutt'oggi e per fortuna, nel prossimo futuro non si prevede ancora una dittatura del Sindacato o un Sindacato unico come quello di fascista memoria che riceveva ordini dal Partito al potere che in quanto unico si identificava a sua volta con lo Stato stesso, ma esiste certamente un oligopolio sindacale il quale cerca di escludere, re istituzionalmente gli autonomi sia dell'informazione che dai rapporti con il Governo. E' anche incontrovertibile che gli scioperi politici dichiarati dalla «triplice» portano nuovi consensi al Sindacato Autonomo, in quanto un numero rilevante di persone fa questa considerazione: «Perché devo scioperare? Perché il Partito Comunista vuol far sapere agli italiani che senza di lui non si governa?». Chi consulta un vocabolario si rende conto che «Autonomia» vuol dire scarsità di pensare e di agire liberamente, senza che influenze esterne.

Autonomia per il Sindacato non è compiaciuto narrazione, né astratto intellettualismo, slegato dal fare e dal dare risposte concrete ai problemi della classe lavoratrice.

E' così che il Sindacato Autonomo, forte della sua Autonomia e conscio del proprio ruolo, garantisce e salvaguarda all'interno del Sindacato la piena libertà di scelta ideologica degli aderenti, conquista nelle società quella forza che non vuol fagocitare né lasciarsi fagocitare ed è in condizione di affrontare ed esaminare allo stesso modo qualsiasi quadro politico. Sappiamo bene che il mandato che gli iscritti assegnano ai propri dirigenti è un mandato sindacale e non politico, perciò i dirigenti sindacali sono vincolati da una incompatibilità con le cariche politiche di non sedere in Parlamento». Le ragioni generali in base alle quali i lavoratori aderiscono ai sindacati sono quelle di conseguire paghe più alte ed orari di lavoro più brevi, altro motivo è l'interesse ad

Chalet
La Valle
Hotel
Bar
Ristorante
84013 ALESSIA
di CAVA DE' TIRRENI
Telef. 841599

eliminare i favoritismi e che rimane anche l'aspetto propagandistico più forte. Vi sono molti lavoratori che aderiscono al Sindacato perché questo offre uno shock alle loro ambizioni. Lo sciopero anche per il Sindacato Autonomo, rimane una forma di

ziali e complementari, quelli fondamentali sono: l'inquadramento, la gestione, la contrazione collettiva, gli scioperi, le funzioni complementari sono: l'attività edutiva, la stampa, le pubbliche relazioni, l'assistenza e la previdenza,

neazioni e gli equilibri politici. In pratica il Sindacalismo autonomo si è formato con l'andare degli anni, una propria etica in cui la solidarietà e la democrazia occupano un posto fondamentale. I nostri iscritti si identificano e la democrazia in esso e trovano nel Sindacalismo Autonomo la loro giusta dimensione sia quella rivendicativa di lotta che di interessi, di occupazione del tempo libero, di miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita, di aggiornamento culturale, di studio, di dibattito e di arricchimento in generale attraverso l'evoluzione sociale. E si rigenera, acquistando forza e consapevolezza di lottare per una Democrazia partecipativa e pluralistica che non voler comprendere le ragioni fondamentali dell'autonomia sindacale in Italia che è garanzia essenziale e patrimonio prezioso contro le dege-

ni della «triplice» ed un credere nel sindacalismo puro e non ideologico che fa tanto onore all'Italia democratica. Per quanto grandi saranno gli sforzi della «triplice» dal lato concorrenziale, per quanto si voglia usare sproporzionalmente la parola Fasista, per quanto si voglia puntare l'indice accusatore contro il Sindacato Autonomo, promotore di lotte sindacali tanto appassionate in questi ultimi anni non si riuscirà a scalfire mai la cattedrale del sindacalismo autonomo che attraverso l'evoluzione sociale si rigenera, acquistando forza e consapevolezza di lottare per una Democrazia partecipativa e pluralistica che non voler comprendere le ragioni fondamentali dell'autonomia sindacale in Italia che è garanzia essenziale e patrimonio prezioso contro le dege-

ni della «triplice» ed un credere di quel sindacalismo puro e non ideologico che fa tanto onore all'Italia democratica. Per quanto grandi saranno gli sforzi della «triplice» dal lato concorrenziale, per quanto si voglia usare sproporzionalmente la parola Fasista, per quanto si voglia puntare l'indice accusatore contro il Sindacato Autonomo, promotore di lotte sindacali tanto appassionate in questi ultimi anni non si riuscirà a scalfire mai la cattedrale del sindacalismo autonomo che attraverso l'evoluzione sociale si rigenera, acquistando forza e consapevolezza di lottare per una Democrazia partecipativa e pluralistica che non voler comprendere le ragioni fondamentali dell'autonomia sindacale in Italia che è garanzia essenziale e patrimonio prezioso contro le dege-

ni della «triplice» ed un credere di notare come si comporta una buona parte degli autonoministi nelle zone decentrate della città dove si è quasi certi di sfuggire alla sorveglianza disciplinante dei vigili urbani, oppure un gruppo di amici lontani da occhi delle mogli in una giornata di vacanza, o ancora una scolaresca nell'aula in assenza dell'insegnante, o, tanto per finire, quel che avviene in un ufficio pubblico quando manca il direttore.

Se lo avete notato e avete

considerato che in codeste circostanze possono capitare cosecosì tali che graditevi, vi sarete convinti tutti che, in ognuno di noi, c'è una parte più o meno vistosa d'ipocrisia che ci indirizza verso certi tipi di comportamento, in certi casi, e che c'è, poi in noi stessi, altra parte della nostra natura che ci sbrieglia, in circostanze diverse.

Siamo nella loro essenza migliori certi atteggiamenti spontanei e siano pure peggiori, nell'assenza stessa, quelli più castigati, certa cosa c'è che, quanto alla costruttività degli effetti, bisogna propendere per i secondi di piuttosto che per i primi. Il discorso, oggi, che la spontanea indisciplina di molti ha portato a travisare per proprio uso e consumo quelle idee che erano sorte in menti eccezionali come certi indispensabili per certi tipi di sopravvivenza reale di alcuni ceti sociali sugli altri, può oggi sembrare fuori del tempo che viviamo.

Affinché, però, un aspirante, provvisto dei requisiti richiesti, ottenga l'assegnazione di un insegnamento, è necessario che sia iscritto nella graduatoria provinciale per incarichi e supplenze nelle graduatorie specifiche. Si prese, però, dalla posizione occupata nelle graduatorie stesse. Gi domandiamo che senso abbia una graduatoria che non obblighi al rigoroso rispetto di se stessa.

Il discorso, oggi, che la spontanea indisciplina di molti ha portato a travisare per proprio uso e consumo quelle idee che erano sorte in menti eccezionali come certi indispensabili per certi tipi di sopravvivenza reale di alcuni ceti sociali sugli altri, può oggi sembrare fuori del tempo che viviamo.

Gli è, invece, che bisognerebbe cominciare a percorrere, all'indietro, certe involuzioni del pensiero e stabilire, coscientemente, una volta individuati i veri sopravvissuti, il miglior modo di pensare per stabilire un certo equilibrio nei vari strati della società.

Chi sono, allora, i sopravvissuti?

I proprietari o gli inquirenti, i lavoratori o i datori di lavoro, gli studenti o i professori, i delinquenti o la forza pubblica, i giovani o i vecchi, i dirigenti o i dipendenti, i risparmiatori o gli speranzatori?

Si dice che il governo Andreotti è stato messo alle corde per certe impostazioni volute dal fondo monetario internazionale per imprestare la somma pari al costo delle importazioni di cinque o sei giorni!

I sopravvissuti potremo, a prima vista, sembrare noi e, certamente, così è sembrato a quanti erano difficoltà al leader democristiano per certe condizioni ben note che ci vorrebbero imporre. E

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

no produrre e sanno raccolgere ci vengano ad imporre delle condizioni per non lasciare anagrafe.

«Succirram perituro, sed ut ipse non percam!» diceva un romano.

Non c'è, quindi, da meravigliarsi e da porre in crisi un governo se la saggezza romana trova ancora oggi nel mondo la sua impronta vitale.

C'è da augurarsi, invece, che quelli che una volta erano veramente sopravvissuti ridimensionino un tantino la loro attuale sopravvissutrice, se non si vuole che, alla fine, distruggano per davvero se stessi e gli altri.

Antonio Fiordelisi

MOSCONI

La brillante Laurea di Nandino Castaldo D'Ursi

Un brillante curriculum di studi classici non poteva avere un diverso brillante epilogo: il giovanissimo Nandino Castaldo D'Ursi, nei giorni scorsi, presso la Università di Napoli, ha conseguito col massimo dei voti e la lode della Commissione Esaminatrice, la Laurea in Giurisprudenza.

La tesi su «La Competenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee in tema di questioni pregiudiziali (art. 17 Trattato Cee)» ha riscosso il più vivo ed incondizionato plauso anche del relatore Prof. Benedetto Conforti, Titolare della Cattedra di Diritto Internazionale.

Il brillante esito di intervento chirurgico è dovuto alla gloria del magistrile histori nelle mani dei chiarissimi prof. Paolo Vecchione. Erano i postumi di malattia contratta da Nino Palumbo, nei campi di sterminio della Polonia, da cui nasce NAZIFASCISTI, allorché giovane ufficiale di fanteria in Grecia fu fatto prigioniero.

All'illusterrimo prof. Vecchione il vivo ringraziamento per il disinteressato suo intervento, ed a Nino, il meritato rinnovato augurio di lunga vita in un paese Democratico.

Alcol

DA ROCCAPIEMONTE Lutto Rescigno

All'età di 84 anni è deceduto in S. Pottio di Roccapiemonte la signora Rosa Rescigno vedova Egidio, nobile donna dalle spiccate virtù domestiche, che dedicò l'intera sua vita al culto della famiglia, che educò con i più sani principi cristiani. Negli ultimi anni di vita, afflitta da fastidiosa malattia, soprattuta con cristiana saggezza, fu amorevolmente assistita dalle figlie, dal genero medico e dalle nipoti. Alle solenni onoranze funebri hanno partecipato, in segno di stima, tutta la popolazione del villaggio autorità e numerosissime persone intervenute da Roccapiemonte, Salerno, Nocera, Cava e paezi minori.

Alle figlie Maria e Titina, al genero Dott. Antonio Pollicetti Primario nell'ospedale Psichiatrico di Nocera, al fratello On. Matteo Rescigno alla sorella signora Cristina vedova Pascarelli, ai nipoti Pollicetti, Egidio, Rescigno e Pascarelli e ai parenti tutti esprimiamo i nostri più vivi e fraterni sentimenti di accorato cordoglio.

E. G.

di GIUSEPPE ALBANESE

altra strategia sindacale diretta contro il dattore di lavoro per costringerlo a venire a patti o a concludere quanto richiesto. Quando l'arma del sciopero viene usata per fini diversi da quelli economici sindacali, allora si ha la strumentalizzazione della lotta sindacale: overosa la politicizzazione della stessa. Un sindacato, in genere, esplica delle funzioni essen-

L'autonomia e la departitizzazione del Sindacato è essenziale in una Nazione civile in cui la classe lavoratrice distribuisce i suoi voti elettorali su un areo molto vasto di Partiti, è altrettanto segno di miopia politica non voler comprendere le ragioni fondamentali dell'autonomia sindacale in Italia che è garanzia essenziale e patrimonio prezioso contro le dege-

ni della «triplice»

PUNGOLATURE

Nel corso delle ultime agitazioni studentesche per la riforma dell'Università, a Milano e extraparlamentari, di sinistra hanno coniato i seguenti slogan:

«PCI e FGCI con il padrone, questa è la vera provocazione»

«Berlinguer fascista maschera, ha tradito il proletariato»

«I comunisti non sono compagni, ma soltanto liridi raggi»

«Creare organizzazione di potere, bandire armate di quartiere»

Il PCI salernitano si rinnova. Si dice che a confronto del conflittuale napoletano, il Direttivo provinciale salernitano abbia dormito a lungo. Evidentemente, per scenderlo finalmente dal sonno, i comunisti salernitani hanno avuto la formidabile trovata di sostituire l'ex Segretario Ficheria con un compagno dinamico ed insieme, che si chiama per puro caso, Nicchia.

La Segreteria Provinciale della DC, invece, è retta, fin dalla scorsa estate dal prof. Eugenio Abbro, nonato ai cittadini cavesi. Si dice che Abbro abbia accettato l'incarico mal volentieri e per un tempo brevissimo. Anche di Zaccagnini, si parla lieve, si disse la stessa cosa. Anche la DC salernitana, infatti, ha bisogno di rinnovarsi.

Luigi Compagno nella «Voce della Campania»: «Chi nasce Democristiano muore Presidente»

Il prof. Mario Aversano, ordinario di italiano e storia presso l'Istituto Alfano I di Salerno, ha dichiarato, nel corso di un dibattito sulla scuola, trasmesso il 2 marzo '77 in Telesalerno I, che la scuola italiana tuttora malata di rettorica. L'illustre docente ha anche ricordato che la rettorica nasce in Sicilia, oltre duecento anni fa e fu, nel mondo antico, un fatto di cultura e di libertà. Gli è sfuggito evidentemente di citare Cicerone e Tacito, che di queste cose si intendeva

Peccato: i teleascoltatori avrebbero tratto grande profitto.

Nuovo infortunio della «Gazzetta»

Da quanto ci è dato di sapere, il ragioniere Mario Covone, già nome dei comitati civici, deve avere denunciato nella «Gazzetta di Salerno» un fatto di una certa gravità chiamando in causa una comunità parrocchiale del Centro Storico di Salerno. Deve essersi trattato della cessione di alcuni locali annessi alla parrocchia a favore di un Istituto assistenziale. La comunità parrocchiale, offesa per l'affronto ricevuto, ha risposto con un manifesto, nel quale ha tacito di signoranza il ragioniere Covone,

Nel mese scorso c'è stato un gran movimento per via dei corsi CRACIS e delle scuole popolari, a cui ovviamente, aspirano tutti gli aventi titolo, che sono disoccupati o soltanto parzialmente occupati. Come si sa, la maggior parte di questi insegnamenti vengono attribuiti dal competente Ministero e dai Provveditorati agli studi ad enti privati. Gli Enti provvedono, a loro volta, ad assegnarli agli aspiranti, seguendo una propria graduatoria.

Le scuole di questa età sono avvertite dall'animosità di un artista, come scrive Pietro Castaldo delineando il profilo artistico di Mario. La società con l'avvento della rivoluzione industriale ha subito notevoli miglioramenti, anzi ha progredito in maniera veramente sbalorditiva, ma, contemporaneamente, accanto agli effetti benefici si sono fatti sentire tutti quei mali che rappresentano il rovescio della medaglia. Alienazione come conseguenza del ripetitivo lavoro in fabbrica alla catena di montaggio, inquinamento a causa soprattutto del menefreghismo, con cui sono tenute in conto le norme legislative e sanitarie riguardanti tale problema. Bombardamento propagandistico di prodotti e conseguente lavaggio del cervello per fare abituare a credere come migliori le cose più reclamizzate. Da tale situazione, volendo quindi concludere, possiamo rilevare che più di un progresso si tratta di un processo involutivo, di una perdita non solo di valori e di ideali ma anche del concetto di uomo come individuo libero e razionale. Lanzione ha assunto e valutato tali problemi. I suoi quadri recano impressi

ed il Direttore della «Gazzetta», Antonio Bottiglieri. Nella nota pubblicata sul secondo personaggio, veramente non eravamo arrivati a tanto. Che cosa ne pensa l'ingegnere Romano?

Nel mese scorso c'è stato un gran movimento per via dei corsi CRACIS e delle scuole popolari, a cui ovviamente, aspirano tutti gli aventi titolo, che sono disoccupati o soltanto parzialmente occupati. Come si sa, la maggior parte di questi insegnamenti vengono attribuiti dal competente Ministero e dai Provveditorati agli studi ad enti privati. Gli Enti provvedono, a loro volta, ad assegnarli agli aspiranti, seguendo una propria graduatoria.

Massa colorate, dalle forme geometriche, si incarna in uno spazio chiuso da dove neppure quello che emblematicamente vorrebbe essere il cielo, l'orizzonte, riesce a liberarsi. Le tinte adoperate sono anch'esse opprimenti. Tonalità diverse di grigio, neri o più caldati o più tenui; celesti piatti, privi di sfumature, soffocanti come il teatro che pare circondarsi da ogni parte, luminosi ma al tempo stesso pesanti come una cappa di nebbia o di smog.

(continua a pag. 6)

Elvira Grimaldi

ATTRAVERSO LA CITTA'

La Villa Comunale come una "casa aperta".

Sappiamo che per gli Organi di Polizia in questo momento maggiore premunti ma non possiamo fare a meno di segnalare quanto si verifica nella nostra Villa Comunale che è diventata una "casa aperta" una volta che le scuole chiuse furono anni fa eliminate per iniziativa socialista.

E' uno sciono indicibile quello che si verifica nella villa Comunale di Cava e noi chiediamo agli Organi di Polizia di voler intervenire e far rispettare quelle disposizioni di legge (atti osceni in luogo pubblico) che sono ancora in vigore.

Specie nelle ore serali la Villa Comunale diventa un autentico prostibolo e il cittadino che vi transita è costretto assistere alle più oscene sconcezze una volta che alcuni giovani - uomini e donne - hanno letteralmente perduto il senso del pudore e della dignità.

E' inutile dire che gli sconci si verificano anche in pieno giorno ed è significativo l'episodio di qualche domenica fa, a mezzogiorno, del q. a. e f. m. m. testimonianza: una coppia era intenta a sfogare i propri umori; qualcuno richiese l'intervento di un agente di P.S. che transitava per la Villa; è inutile dire che non vi fu intervento ma la frase fu significativa: «che ci posso fare... lasciatevi fare...»

Un paletto ben messo

Qualche giorno fa udendo una radio locale fummo attratti dalla voce di una insegnante della Scuola Trezza la quale pubblicamente lamentava che il Presidente dell'ECA avv. Mario Sorren-

MARIO LANZIONE

(continuaz. dalla p. 5)

Quindi la sensazione di dolore, di impotenza, d'insoddisfazione che ci rimandano i quadri non vengono affidate ad immagini iconografiche, ma all'intuizione immediata del colore. Lo spazio definito da queste macchie colorate è uno spazio matematico, cartesiano. Le tinte si equilibrano tra loro in un perfetto gioco di variazioni tonali, in modo da attuarsi un'identità tra pittura e conoscenza razionale del mondo. L'uomo non deve dimenticare di essere soprattutto fornito di ragione e le sue azioni devono essere, prima di ogni altra cosa, guidate ed improntate ad essa.

Talvolta tra le masse seure dei colori affiorano delle strature rosa che vanno ad interrompere la monotonia di quelle tinte senza riflessi, senza fulgori, quasi sostanziate dal profondo di un essere nauseato dalle tante volgarità e violenze generate da un sistema di vita sbagliato. Ancora, in alcuni quadri su pennellate di un rosso cupo quasi tragico (simbolo della drammaticità della vita), a guisa di collage appare sovrapposta della carta velina ad attutire l'irruenza del colore. E' il pessimismo di Mario che si calma, si attenua nella speranza di un futuro migliore e nella visione di una natura in cui si possa contemplare, riflessa in essa la pace degli spiriti.

tino aveva fatto apporre un paletto in ferro all'ingresso del portone della Scuola vietando così all'ineffabile docente di posteggiare la sua auto nello spiazzo annesso al fabbricato.

In attesa che l'avv. Sorrentino risponderà direttamente all'inopportuna interlocutrice, non pensiamo che il paletto è stato ben messo a tuta della proprietà privata, come veniva così impunemente sospeso sotto gli occhi delle autorità che dovrebbero intervenire e non intervengono.

A ME... AM...

Le sinistre cavesi sono scese in Piazza per una pacifica manifestazione per indurre l'Amministrazione a rivedere le proprie posizioni e dar vita ad una nuova amministrazione con l'inclusione dei rappresentanti di tutti i partiti dell'arco costituzionale.

Ma che l'insegnante predetta vorrebbe accedere in auto fino innanzi alla porta della sua aula scolastica?

In tempi certamente più leggiadri di quelli che stiamo vivendo illustri ed anziani Docenti uscivano di casa all'alba e con mezzi pubblici si portavano a Salerno o a Napoli; ove prestavano servizio. E quando giungevano nel posto di lavoro percorrevano a piedi la strada per raggiungere la scuola.

Ora un'insegnante si lamenta che non può posteggiare l'auto nell'androne della scuola ove insegna! O tempora o mores!

Con tanto amore e con tanto odio

Ascoltando tante radio locali si può constatare che mentre alcune distribuiscono solo amore ed affetto dedicano a tutti canzoni e canzoni a altre sputano veleno e seminano odio non trascurando alcuna istituzione, anche le più nobili fuori dai propri ignobili strali.

Strade sconquassate

Sera or sono Radio Metelliana ha dedicato qualche ora di trasmissione al prato erboso del Campo sportivo che sarebbe scippato e ne ha reclamato la sistemazione. Fin qui nulla di male! Il male comincia quando nessuno di coloro che sparso le loro lagrime sull'erba dello stadio si è accorto che a Cava vi è ben altro da pensare, vi sono lunghi tratti di strade letteralmente sconquassate che non vedono la manutenzione da quattro anni.

Lo sciopero dei netturbini

Dopo aver fatta ricoprire la città di rifiuti in tre giorni di sciopero, i netturbini caver-

si, bontà loro, non hanno scioperato anche il giorno 30 per evitare che la città affogasse nel letame.

Prendiamo atto della mancata di nostri netturbini ai quali anguriamo un governo che abbia il coraggio di regolamentare il diritto di sciopero e vietare sempre che un servizio di tanta delicatezza per la salute pubblica venga così impunemente sospeso sotto gli occhi delle autorità che dovrebbero intervenire e non intervengono.

La manifestazione pur ampiamente propagandata non è stata coronata dal successo che nevò degli organizzatori: l'apatia dei cavesi per certe manifestazioni è prova e quindi nessuna menaviglia se in piazza erano fermi, come del resto tutte le altre domeniche, pochi cittadini alcuni dei quali li fermi, per non dire cariosità.

Tale reale situazione è sfuggita agli oratori social-comunisti che hanno gridato al grande successo della emanifestazione popolare; essi però senza mezzi termini ha affermato: «i compagni che mi hanno preceduto hanno osato il successo della manifestazione ma io so bene che voi siete qui fermi per sentire la mia parola...»

Era questa una grande verità!

Cavesi! IL PUNGOLO È IL VOSTRO GIORNALE Leggetelo, Diffondetelo, Abbonatevi

I Carabinieri del NAS di Napoli e quelli della stazione di Cava impegnati in una brillante operazione di frode alimentare

Apprendiamo della Stampa quotidiana che da qualche giorno i Carabinieri del NAS di Napoli in collaborazione con i Carabinieri di Cava sono impegnati in una grossa operazione di frode alimentare dagli sviluppi imprevedibili.

Di notte tempo i bravi militi hanno eseguito un'irruzione in uno stabilimento caseario - situato al Corso 25 Luglio - ed avevano accertato che alcune persone erano intente alla manipolazione di mangimi animali che con vari additivi venivano trasformati in latte per alimentazione umana.

L'operazione è davvero grossa e su di essa i Carabinieri mantengono il più stretto riserbo allo scopo di far luce completa su un'attività ritenuta illecita e dannosa per la salute pubblica. Pare accertato che per sciogliere la polvere che doveva diventare latte veniva usato perfino acqua di pozzo e per la conservazione del latte veniva tra l'altro usata della soda

oltre a grassi capaci di mantenere la freschezza del latte stesso.

Pare che siano state sequenziate migliaia di buste con latte così confezionate e pronte per la partenza diretta in molte città d'Italia ma quel che è più interessante pare che si sia constatato che in un casificio o latifificio che produceva latte a fiumi di latte animale nazionale non ve ne neppure una scatola.

Ci è stato precisato anche che i guadagni degli industriali del latte erano senz'altro additivi perché il costo di ogni busta non superava le cento lire laddove veniva posta in commercio a somma di gran lunga maggiore.

Seguire questa vicenda per dovere di informazione si è manipolatori potranno dimostrare innanzitutto che la fabbricazione di quel latte non è nociva per la salute dei cittadini e che in quei mangimi per animali non vi sono delle bioproteine che contengono certe che generano certe

lattine.

E' una avventura quella della sindacalizzazione delle Forze di P.S. che ci condurrà ad una terribile sciagura!

La COSTITUZIONE contempla la militarizzazione, la politicizzazione delle Forze di P.S.?

E' una domanda che poniamo agli ITALIANI degni di questo nome!

E' stata la POLIZIA, nel recente sacco di Roma - che difese le sedi centrali con relativi compagni, altrimenti gli ultracomunisti avrebbero bruciato tutto.

Col seminare odio e menzogne - sfuggendo al controllo delle botteghe - i fascisti hanno cambiato colore!

Il coordinamento efficiente tra le Forze di Polizia è bene che non sussista, sino a quando il Ministro dell'Interno sarà retto da ministri timorosi, parigiani, obbedienti alle correnti marxiste, incompetenti, e che fanno na-

sere critiche, inquietudine e sospetti nella pubblica opinione.

E' il servizio - preventivo - che bisogna curare più che il repressivo - l'insensibilità dei vari Ministri dell'Interno è causata dalla loro manifesa ignoranza e imprevedibilità in cotesa importantissima

Dalla prima pagina

POLIZIA DI STATO

Ebbe subito a scottarsi le dita e con prudentissima solerzia, riconobbe, che le REGIE PATENTI del 1814, mal grado il lungo tempo trascorso, rimanevano sempre fresche e produttive per il PAESE!

Chi è nato SOLDATO, non può morire lamarato, on. Cosiga!

Sotto l'egida dei comunisti, l'attuazione sindacale delle Forze Civili e Militari della P. S. si vuole ad ogni costo, per completare lo smantellamento dello STATO!

Il progetto sulla sindacalizzazione della P. S. se dovesse venire attuata, sarebbe un colpo mortale inflitto alla nostra Repubblica democratica.

Mortale per gli errori che contiene a cominciare dal meschino, diviso di sciopero.

Quale protezione potrebbe dare una Pubblica Sicurezza sindacalizzata da Lama a favore dei cosiddetti «crumiri» amanti dell'ordine, della pace e del lavoro?

Il Corpo di Polizia va liberato da ogni soggezione politica, a ogni sovvertimento sindacale, per poter agire in piena libertà nell'interesse esclusivo dello STATO della Nazione, della PATRIA.

Si vuole forse dare una milizia armata alla C.G.L.L.?

E' la LEGGE che garantisce la libertà, il diritto, la sociale convenienza, la regolare funzionalità delle basilari Istituzioni Statali, nella assoluta indipendenza politica; non le 20 mila lire al mese o meglio ancora la sindacalizzazione del personale.

Questi sono i partiti che ci governano!

Se gli - ultra - dovessero ri-

tenere di puntare sul Corso o sulle Botteghe Oscure, e le

Forze dell'Ordine, maltrattate e vilipese dalla sinistra facessero cilecca, che succederà, on. Craxi, on. Berger?

Rispondete!

Tutto si riduce a patteggiamenti fra i partiti, con la spregovole formula «odo ut deo

destituio»!

Gli ordini di scuderia si moltiplicano e s'incrociano l'ARCA istituzionale continua a prosperare!

L'ultimo Brigadiere caduto, come il Commissario CATERBRIE fuori vittime di

chi?

Dei fascisti - diranno quelli dell'ARCA: «degli, eltrasi - vi diciamo noi!»

In Roma agli scatenati ultras tutto è permesso (passe Roma nefanda in un suo bordello) mentre la POLIZIA deve stare a guardare. Si

E' una avventura quella della sindacalizzazione delle Forze di P.S. che ci condurrà ad una terribile sciagura!

La COSTITUZIONE contempla la militarizzazione, la politicizzazione delle Forze di P.S.?

E' una domanda che poniamo agli ITALIANI degni di questo nome!

E' stata la POLIZIA, nel recente sacco di Roma - che difese le sedi centrali con relativi compagni, altrimenti gli ultracomunisti avrebbero bruciato tutto.

Col seminare odio e menzogne - sfuggendo al controllo delle botteghe - i fascisti hanno cambiato colore!

Il coordinamento efficiente tra le Forze di Polizia è bene che non sussista, sino a quando il Ministro dell'Interno sarà retto da ministri timorosi, parigiani, obbedienti alle correnti marxiste, incompetenti, e che fanno na-

sere critiche, inquietudine e sospetti nella pubblica opinione.

E' il servizio - preventivo - che bisogna curare più che il repressivo - l'insensibilità dei vari Ministri dell'Interno è causata dalla loro manifesa ignoranza e imprevedibilità in cotesa importantissima

branca della Polizia Giudiziaria.

Le insurrezioni, le devastazioni studentesche, le imprese degli ultrass di sinistra e quelle dei fascisti di destra sono di severo monito per l'avvenire, all'on. Ministro Cossiga, al quale ci permettiamo espresse una nostra riflessione:

«Ella, Ministro dell'Interno; di un governo poggiate sulla nostra fiducia, ha avuto la mala ventura di assistere nella CAPITALE a rivoluzioni studentesche, le più severe mai verificate in questo paese, ma nessuno è insorto neppure il Commissario CATERBRIE, che oggi assume la difesa del Prof. Abbro e che vide imballare in casse di legno migliaia di volumi tuttora giacenti nei depositi comunali di fronte a quella «bomba» passata su un autentico fallo che trasse in errore il Consiglio Com., e che andava impugnata nelle forme di legge; nessuno ha preso una qualsiasi iniziativa, nemmeno una di «persone semplici» portatrici di «bambinesche accuse».

Il problema della realtà lo capiscono, ma non vogliono, o non hanno la forza di risolverlo.

Il fermo di polizia, proposto dal governo, è avverso alla opposizione risoluto e aperto dai socialisti e dai comunisti, per poter continuare a dare vita libera ai criminali.

Questi sono i partiti che ci governano!

Se gli - ultra - dovessero ri-

tenere di puntare sul Corso o sulle Botteghe Oscure, e le

Forze dell'Ordine, maltrattate e vilipese dalla sinistra facessero cilecca, che succederà, on. Craxi, on. Berger?

Rispondete!

Tutto si riduce a patteggiamenti fra i partiti, con la spregovole formula «odo ut deo

destituio»!

Gli ordini di scuderia si moltipli-

cano e s'incrociano l'ARCA istituzionale continua a prosperare!

L'ultimo Brigadiere caduto, come il Commissario CATERBRIE fuori vittime di

chi?

Dei fascisti - diranno quelli dell'ARCA: «degli, eltrasi - vi diciamo noi!»

In Roma agli scatenati ultras tutto è permesso (passe Roma nefanda in un suo bordello) mentre la POLIZIA deve stare a guardare. Si

E' una avventura quella della sindacalizzazione delle Forze di P.S. che ci condurrà ad una terribile sciagura!

La COSTITUZIONE contempla la militarizzazione, la politicizzazione delle Forze di P.S.?

E' una domanda che poniamo agli ITALIANI degni di questo nome!

E' stata la POLIZIA, nel recente sacco di Roma - che difese le sedi centrali con relativi compagni, altrimenti gli ultracomunisti avrebbero bruciato tutto.

Col seminare odio e menzogne - sfuggendo al controllo delle botteghe - i fascisti hanno cambiato colore!

Il coordinamento efficiente tra le Forze di Polizia è bene che non sussista, sino a quando il Ministro dell'Interno sarà retto da ministri timorosi, parigiani, obbedienti alle correnti marxiste, incompetenti, e che fanno na-

sere critiche, inquietudine e sospetti nella pubblica opinione.

E' il servizio - preventivo - che bisogna curare più che il repressivo - l'insensibilità dei vari Ministri dell'Interno è causata dalla loro manifesa ignoranza e imprevedibilità in cotesa importantissima

ne ha già provveduto all'acquisto del suolo e all'appalto dei lavori.

Quanto alla recente stampa del manoscritto del Carraturo, mi rinvierò di far conoscere le vicende della sua scomparsa, dell'azione legale promossa dal Ministero, delle lunghe e delicate indagini e infine del felice recupero del manoscritto.

Legato com'è al lavoro tanto egregiamente da lui svolto in molti anni di attività quale Direttore della Biblioteca Avallone-Comunale, il caro Comm. Carmine Giordano si adira nel sentir parlare di adistruzione» della biblioteca.

Il sapere è virtù e di potenti virtuosi pochissimi ne abbiamo perché i loro sensi sono imperfetti; la loro bontà supera la ragionevolezza.

Il problema della realtà lo capiscono, ma non vogliono, o non hanno la forza di risolverlo.

Il fermo di polizia, proposto dal governo, è avverso alla opposizione risoluto e aperto dai socialisti e dai comunisti, per poter continuare a dare vita libera ai criminali.

Non raccolgo le ingiuriose frasi dell'amico Comm. Giordano il quale, evidentemente non ha afferrato nella sua realtà, il senso della mia protesta che non è né la prima né l'ultima in merito alla «distruzione» della biblioteca.

Nonostante sia stato prediletto dalle piazze stranamente non è finito sul tavolo dei Procuratori della Repubblica che solo avrebbe potuto ristabilire l'ordine in una vicenda tanto penosa che ha visto depauperare il patriomonio immobiliare del Comune di un palazzo di due piani in cambio di una «slingua» di terreno sulla quale, fu detto e fu scritto, che doveva contenere il nuovo edificio della biblioteca ma che in effetti è diventato raccattacolo di rifiuti per gli abitanti di Via Cau, Aniello Avallone.

Mi spieghi l'egz. Comm. Giordano tutta questa faccenda e mi dica se proprio ritiene che le accuse siano banchinesche provenienti da «persone semplici» le quali persone semplici evidentemente non sanno comprendere come certi affari possono concludersi.

F. D. U.

Direttore responsabile : FILIPPO D'URSI

Autoris. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Lungomare Tr. SA

UNA ROTTA
SICURA....

SALONI
PER SPONSALI

CONCORD
RESTAURANT
SALERNO

SALERNO CONCORDIA 226856

Condizionamento Riscaldamento - Ventilazione

Sabatino & Mannara S.p.A.

Economia di combustibile

Sicurezza di impianti

Per l'immediata assistenza tecnica
chiamate 844682

Via Vittorio Veneto n. 53/55 - CAVA DEI TIRRENI

LA FONDIARIA
Capitali e riserve patrimoniali oltre centotredici miliardi
TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONI

Agenzia Generale e Ufficio Sinistri
SALERNO - Via Velia, 15 - Tel. 328234 - 322113